

*Al congresso mondiale di estetica medica IMCAS di Parigi, presentato lo studio di Patrizia Gilardino. "Un approccio combinato permette di avere risultati importanti con un trattamento non invasivo e indolore", spiega il chirurgo estetico*



Parigi, 5 febbraio 2018 - Il metodo più efficace per combattere la cellulite? Le onde d'urto. È quanto emerso dal congresso internazionale IMCAS, appuntamento interamente dedicato alla scienza estetica, chirurgia plastica e dermatologia cosmetica che si è svolto dall'1 al 3 febbraio a Parigi. Davanti a esperti arrivati da tutto il mondo, Patrizia Gilardino chirurgo estetico di Milano, ha presentato uno studio sull'approccio ottimale per il trattamento della cellulite e per il rimodellamento corporeo fatto con un trattamento combinato di onde d'urto.

“I risultati ottenuti sono stati decisamente significativi, con benefici visibili anche a sei mesi di distanza dalle sedute - spiega Gilardino - Le onde d'urto sono sicuramente tra i migliori trattamenti per contrastare cellulite, adiposità localizzata e rilassamento cutaneo. Sono il miglior trattamento se consideriamo il fatto che non sono invasive, sono indolori e non hanno effetti collaterali”.

Già utilizzate per combattere i calcoli nelle vie urinarie e conosciute per la loro capacità di contrastare i piccoli accumuli di grasso, le onde d'urto hanno trovato un ampio utilizzo nel ringiovanimento della pelle e nella lotta alla cellulite.



Dott.ssa Patrizia Gilardino

“Agendo direttamente sul metabolismo cellulare hanno un effetto rigenerativo importante - spiega la dottoressa - Questo sia quando si tratta di intervenire su cellulite, sia su piccoli accumuli di grasso, ma anche per restituire tonicità alla pelle”.

Nello studio presentato, la dottoressa ha suddiviso i casi in tre tipologie: con la sola cellulite, con cellulite più adiposità e con cellulite, adiposità e rilassamento cutaneo. Tutti i pazienti sono stati sottoposti a trattamenti da 6 a 10 sedute e poi valutati con fotografie, misurazione delle circonferenze e stratigrafie sulla struttura del grasso.

“Il risultati sono stati la riduzione delle circonferenze di un paio di cm, un attenuamento della ‘classica’ buccia d’arancia e un miglioramento dell’aspetto del tono cutaneo. A corollario, il trattamento ha evidenziato due caratteristiche importanti: la paziente dopo 2-3 sedute percepiva al contatto una maggiore elasticità del tessuto cutaneo; sei mesi dopo il trattamento i risultati si sono mantenuti. E possono continuare a migliorare nel tempo con un minimo di mantenimento”.

L’approccio di Gilardino è stato combinato, ovvero ha unito l’utilizzo delle onde radiali a quello delle onde planari. “Le due tipologie di onde differiscono nella capacità di operare più o meno in profondità: le prime intervengono più in superficie, con le seconde è possibile arrivare nel sottocute - spiega - A seconda delle problematiche da affrontare, ho formalizzato sei protocolli che differiscono per l’uso dei manipoli e la preferenza di un tipo di onda all’altra”.

Il trattamento è stato fatto con uno speciale apparecchio che prevede l’utilizzo di diversi manipoli. “Il ricorso all’uso di onde planari e/o radiali dipende dalle esigenze specifiche della paziente, a seconda delle problematiche da risolvere. Inoltre, grazie a specifici manipoli, si è potuto intervenire in modo puntuale andando, per esempio, a operare direttamente sui ‘buchini’ provocati dalla cellulite. Ogni seduta è stata aperta e chiusa con un piccolo trattamento con onde vibratorie; queste non sono onde d’urto, ma permettono di preparare i tessuti, drenare la pelle ed eliminare le scorie alla fine”.

“Con cicli da 6 a 10 sedute a cadenza settimanale è possibile vedere i miglioramenti già nel corso del trattamento. Il risultato completo si ha a distanza di tre mesi dall’ultima seduta”, conclude Gilardino.